

# Allarme del sostituto procuratore della Dda Napoli, ecco i clan padroni della città Mancuso: mandateci rinforzi

Sarebbero 64 i clan che controllano il territorio della Campania. Tre hanno dimensioni sovraprovinciali (quello dei Fabbrocino, dei «casalesi», dei «Maiale»), mentre nella periferia partenopea il clan «Cuccaro», a suon di morti e di attentati, ha assunto il dominio su un'area particolarmente calda, la stessa dove si sono registrati quattro morti in poche ore. Siamo alla «fase finale» di un conflitto iniziato tre anni fa.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Sessantaquattro clan, tre molto potenti, uno emergente, nuovi traffici che si innestano sui vecchi. Il panorama della camorra campana è estremamente frammentato, difficile da descrivere e definire. La stagione del pentitismo sembrava aver messo alle corde le organizzazioni, la collaborazione di personaggi del calibro di Di Girolamo, Alfieri, Galasso, sembrava aver accompagnato le organizzazioni, in realtà, «le organizzazioni camorristiche si sono frantumate e ciascun frammento si è più saldamente insediato nel territorio di uno o più comuni adattandosi alla fase sfavorevole senza per questo perdere peso criminale e capacità di condizionamento». (Luciano Violante, prefazione a «Cosa Nostra Napoletana», Trento 1993).

L'analisi di tre anni fa è estremamente attuale, anche perché è proprio vero che i clan sono rimasti al «coperto» in questi anni, cercando di occupare gli spazi lasciati vuoti dai vecchi «capibastone», e solo negli ultimi dodici mesi l'aggressività malavita è diventata evidente: il numero degli omicidi è cresciuto del 28% rispetto allo stesso periodo di un anno fa, il racket delle estorsioni ha rifatto la sua comparsa in zone che sembravano essere state immunizzate. Il casertano, assieme al basso Lazio, zona Nord della provincia di Napoli, la parte confinante di quella di Benevento, sono dominate dai «clan dei casalesi», una banda che dopo un durissimo scontro interno (segnato da omicidi ed agguati in Brasile, Portogallo, Francia) e da latitanze d'oro (lungo la costa azzurra) ha trovato un leader in Francesco Schiavone, «Sandokan», latitante da cinque anni, inquisito decine di volte, ma sempre impunito. Il clan dei casalesi ha il potere di influenzare le elezioni, condizionare la vita di moltissimi comuni, ed è anche l'unico che ha collegamenti con mezzo mondo, mafia russa compresa.

Se il «clan dei casalesi» è il più potente, il loro alleato «storico» quello dei Fabbrocino (il capo è latitante dal 1984) è sicuramente quello che mantiene il maggior controllo del territorio, attraverso una federazione di «sottoclan» che lasciano pochi spazi a chi volesse subentrare. Dal nolano fino alle porte di Salerno, un

territorio vasto dove i Fabbrocini, con l'aiuto dei casalesi, hanno cominciato a realizzare un business multimiliardario con lo sversamento clandestino dei rifiuti tossici, nocivi e talvolta radioattivi. Arrivano fin nelle zone incontaminate del Cilento o al confine fra Campania e Puglia, per scaricare tonnellate di veleno, in maniera indipendente oppure con l'aiuto di boss locali, come quelli del clan «Maiale» di Eboli, o i piccoli gruppi dell'Irpinia. A Napoli i Di Biase controllano i quartieri spagnoli, i Giuliano, clan familiare che non ha avuto danni dalla stagione del pentitismo, la zona di Forcella, mentre l'area orientale, Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, l'area calda in questo momento, quella dei 4 omicidi in 24 ore, è diventata dominio del Cuccaro. Clan semiconosciuto alla fine del '93, proprio nei vuoti lasciati da arresti e «dissociazioni», ha saputo intrufolarsi, conquistando metro su metro e quando è caduta anche l'ultima protezione, quella dei poliziotti corrotti, hanno colpito duramente gli avversari. Luigi Vollaro, «o' califfo», sulla carta è ancora il capo in quell'area, ma gli viene concesso solo un rispetto formale, non fosse altro perché ha avuto la forza di «ripudiare» il figlio, pentito.

«La commissione antimafia verrà tra breve in Campania - assicura Lorenzo Diana, senatore e segretario della commissione - la situazione è diventata preoccupante ed occorre che ci siano interventi drastici. La situazione dell'ordine pubblico è davvero preoccupante». Stamane si riunirà l'ufficio di presidenza per decidere le date della trasferta a Napoli e Caserta, ma non è improbabile che la visita riguardi anche la provincia di Salerno.

«Non si può combattere la camorra con il sottosviluppo, senza interventi sociali». Paolo Mancuso, procuratore antimafia, punta il dito sulle carenze di interventi registrate in questi anni. «Accanto a questo registriamo una carenza di strutture, ci mancano gli uomini, sono bloccate decine di inchieste, non solo per la carenza degli organici della Procura, ma anche per quelle del personale ausiliario». E' amareggiato. E lo si può comprendere: da anni vengono posti questi problemi e non si trovano risposte.

## Il questore vieta funerali pubblici per le vittime della mattanza

Il questore di Napoli, Luciano Rosini, ha vietato i funerali pubblici per le vittime del sabato e domenica di sangue della camorra, che ha lasciato sul terreno ben cinque cadaveri, fra cui quello del suocero del pentito **Ciro Vollaro** e quello di un incensurato, **Michele Cirella**, trucidato per il solo fatto di trovarsi accanto al genero, **Gennaro Autore**, vittima predestinata del blitz di morte avvenuto nella zona orientale della città. La decisione è stata presa per motivi di ordine pubblico, vista la situazione di grande tensione che si vive nella provincia napoletana da qualche tempo. Dall'inizio dell'anno i morti ammazzati per camorra sono già 23.

Bolzano, Christian Waldner trovato senza vita nel castello di sua proprietà

## Ucciso consigliere altoatesino

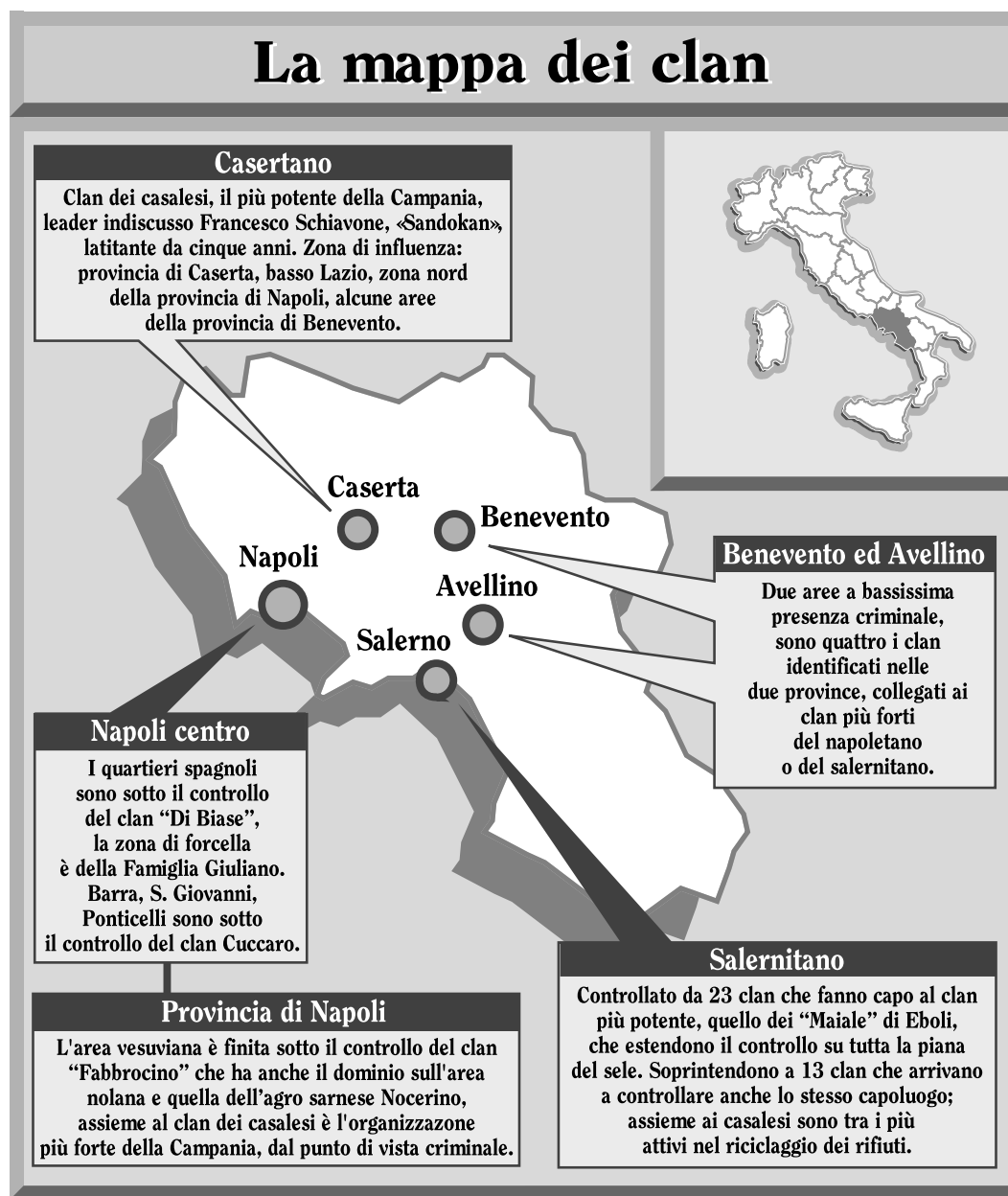
Delitto eccellente a Bolzano: il cadavere di un consigliere provinciale, esponente della destra pantirolese, Christian Waldner, di 37 anni, è stato trovato ieri nel tardo pomeriggio in un castello poco fuori Bolzano, un tempo adibito ad albergo, ora chiuso e utilizzato come dimora dalla vittima. Vicino alle posizioni di Bossi, Waldner sabato era atteso al congresso della Lega: ma a Milano non è mai arrivato. Inchiesta delicatissima.

VALERIA MANNA

■ BOLZANO. Un colpo in testa, forse sferrato con una sbarra. Il capo fasciato con un asciugamano, per cercare di non lasciare tracce. Un cadavere abbandonato nell'ufficio dietro la hall di un albergo poco fuori Bolzano, Castel Guncin, chiuso da tempo e deserto.

Sono gli ingredienti dell'ennesimo giallo altoatesino. Un delitto eccellente la cui vittima, Christian Waldner, 37 anni, era un consigliere provinciale della destra nazionalista e pantirolese, esponente di una famiglia conosciutissima a Bolzano e in tutta la provincia. Oltre che possedere il vecchio castello che domina la conca di Bolzano, i Waldner sono proprietari anche di una clinica in città.

Ma Christian da sempre ha avuto la passione per la politica e, dopo essere stato segretario della Junge Generation, il movimento giovanile del



## Torre Annunziata Comandante dei vigili falso legale

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Il comandante dei vigili urbani si impegnava come un matto per smaltire tutte le pratiche degli incidenti stradali. Un'attività così assidua che gli è costata l'arresto. Si, perché Giuseppe Varcaccio, che si spacciava per avvocato, aveva trasformato il suo ufficio, a poche centinaia di metri dal municipio di Torre Annunziata, in una sorta di avviato studio legale, dove spendendo il nome della moglie procuratrice legale, si occupava di pratiche automobilistiche e di consulenza per i guidatori che avevano subito sinistri.

L'inchiesta giudiziaria avrebbe accertato che il capo delle guardie municipali della cittadina vesuviana si serviva ogni giorno del telefono intestato al comune (che ogni due mesi pagava una bolletta milionaria alla Telecom) per contattare i suoi clienti e le varie compagnie di assicurazioni e trattare la liquidazione dei danni. Un uso indiscriminato nonostante il municipio finiva pagando una bolletta ogni mese i salti mortali per garantire servizi e stipendi.

Con il comandante è finito agli arresti domiciliari anche il maresciallo Amedeo Iovane, che spesso avallava le frequenti assenze del suo capo, timbrando il cartellino «marcatempo» quando Varcaccio era costretto a restare fuori per il suo secondo lavoro. Il comandante è accusato di peculato, truffa, falso e esercizio abusivo della professione di avvocato. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal gip Tommaso Miranda che ha stabilito 15 giorni di detenzione domiciliare e la sospensione dal pubblico servizio.

L'indagine della Procura di Torre Annunziata sul doppio lavoro del responsabile del corpo dei vigili urbani è cominciata circa un anno fa. Attraverso numerose intercettazioni telefoniche e pedinamenti, gli inquirenti hanno accertato che Varcaccio, anziché occuparsi del traffico automobilistico e della gestione dei circa cinquanta vigili della cittadina alle pendici del Vesuvio, si dedicava alle pratiche degli automobilisti che volevano strappare un risarcimento-danni alle assicurazioni.

La mattina, secondo gli investigatori, il sedicente avvocato, che risulta laureato il legge ma non iscritto a alcun ordine professionale, era solito incontrarsi con i periti delle compagnie di assicurazione con i quali trattava la liquidazione delle quietanze. Durante le assenze, lo «copriva» il maresciallo Iovane che registrava le telefonate in arrivo e forniva un puntuale «alibi» al suo comandante.

Erano in tanti a rivolgersi all'«avvocato» Varcaccio, che si faceva scudo del nome della moglie, Carmela Corradini, da tempo operante nel settore delle pratiche automobilistiche. Lui, il capo dei vigili, i fascicoli non li teneva a lungo sulla sua scrivania.

dell'albergo, una bella costruzione che ha conosciuto tempi migliori, ora in disuso, nella quale l'esponente politico viveva da solo e che perciò era spesso deserta. Qualche volta i locali erano affittati per una festa o una cena, e altre volte su al castello salivano degli amici del consigliere di Bundnis '98.

Era stato così proprio la settimana scorsa, quando aveva ospitato un suo amico tedesco di Francoforte, un uomo di cui si conosce per ora solo il nome di battesimo: Gunther.

### Una telefonata

La titolare di un locale del centro storico di Bolzano, il Cafe Gostner, dove Waldner era conosciutissimo, ha raccontato di averlo visto insieme nei giorni scorsi e ha riferito che ieri sera, un paio d'ore dopo la scoperta del cadavere l'uomo ha telefonato dalla Germania per sapere cosa fosse successo.

La donna ha anche riferito un altro particolare che potrebbe rivelarsi utile alle indagini: non più tardi di mercoledì o giovedì scorso, Waldner era stato a pranzo nel locale, ma dopo aver ordinato non aveva mangiato quasi nulla. «Mi ha detto di essere molto nervoso perché aveva avuto una grossa lite», ha raccontato la cuoca del Gostner, la quale ha spiagato anche che Waldner aveva poi aggiunto: «Dimentica ciò che ho detto» e poi se ne era andato.

Waldner era rivero per terra, nel piccolo ufficio a piano terra che utilizzava come studio, dietro la hall

# ITALIARADIOABBONAMENTO 1997

**CONTO CORRENTE POSTALE 18461004**  
INTESTATO A: ITALIA RADIO - VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA

ORDINARIO £ 100.000
SOSTENITORE £ 200.000

ALESSANDRIA	90.95	BOLOGNA	87.5/94.5	FERRARA	87.5	LUCCA	98.6	NOLA	92.4	PISA	98.6	ROMA	97	TORINO	103.95
AREZZO	101.9	CALTANISSETTA	104.6	FIRENZE	105.8	MANTOVA	107.3	PALERMO	107.75	PISTOIA	105.8	ROVIGO	87.5	VERCELLI	90.95
ASTI	90.95	CATANIA	104.6	FORLÌ	87.5	MASSA	98.6	PARMA	91.8	PRATO	105.8	SAN MARINO	87.5		
BARI	87.6	GHIVARVECCIA	98.9	GENOVA	88.5	MILANO	91	PAVIA	90.95	RAVENNA	87.5	SIRACUSA	104.6		
BIELLA	90.95	EMPOLI	98.6	LIVORNO	98.6	NAPOLI	88.6	PERUGIA	107.9/90.1/88.1	RIMINI	87.5	TERNI	107.6		

FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412

Numero Verde **167-274345**